

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 988

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: Preoccupazione per la sorte dei lavoratori di Terme di Acqui e per il futuro termale della cittadina.

Premesso che

- il 4 febbraio scorso, attraverso un comunicato stampa congiunto di UILTuCS, Filcams e Fisascat Alessandria, si è appreso che l'azienda Terme di Acqui ha comunicato, nel corso di un incontro attraverso una videochiamata al quale hanno partecipato le sigle sindacali, la volontà di chiudere il Grand Hotel e ridurre il comparto termale, ipotizzando quindi il licenziamento di 30 lavoratori e lavoratrici che attualmente sono impiegati al Grand Hotel e alle Terme della città;
- i tre segretari di categoria hanno dichiarato: "Dopo diversi appelli del sindacato a tutte le istituzioni locali, ora l'azienda risponde con un 'piano industriale' che vede come unico scopo quello di smantellare fino ad arrivare alla chiusura completa delle terme e del suo hotel, vanto del territorio alessandrino, meta turistica e stabilimento termale di eccellenza che ha dato lustro all'intero territorio regionale. Ci allarmano le ricadute occupazionali sui lavoratori e le conseguenze per l'intera città".

considerato che;

- il passo annunciato dalla proprietà (che fa capo a Finsystems e detiene oltre l'80% delle quote acquisite dalla Regione, per 9,5 milioni di euro, tramite un bando nel 2016) appare all'interrogante l'ultimo atto del progressivo smantellamento di un bene pubblico (l'acqua termale) che non è stato abbastanza tutelato negli ultimi anni;
- la proprietà non avrebbe infatti neppure deliberatamente attivato il "bonus terme", che ha garantito a molte aziende del settore di superare almeno in parte gli effetti negativi del Covid-19.

tenuto conto che

- la decisione di chiudere totalmente il Grand Hotel appare in contrasto con il crescente successo delle Spa e delle Terme in ogni angolo d'Italia, il più delle volte costruite in luoghi in cui non vi è alcun accesso ad acque termali;
- la notizia della chiusura ha avuto un'eco immediata a livello nazionale, tanto che la presidentessa dell'Associazione nazionale comuni termali ha dichiarato che *"la decisione della proprietà di chiudere il Grand Hotel Nuove Terme è una ferita profonda che colpisce al cuore Acqui Terme, con gravi conseguenze per quel comparto termale che da sempre è simbolo della Città"* e auspicato che l'Ancot venga interessata da *"un'azione coordinata che coinvolga Città, Regione e Parlamento. Non c'è più tempo da perdere, in gioco ci sono il futuro economico di un'intera città e del suo territorio e la credibilità stessa di politici e amministratori"*.

sottolineato che

- prima di chiudere le strutture che utilizzano e gestiscono l'acqua termale i proprietari dovrebbero cercare operatori interessati a cui vendere le proprie quote;

sottolineato, inoltre, che

- le alternative a quanto sopra esposto non mancano: come già accaduto in altre città termali, infatti, sarebbe auspicabile che si sollecitasse l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti insieme a veri imprenditori del settore;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente per sapere

- quali azioni la Giunta intende mettere immediatamente in campo a salvaguardia dei posti di lavoro in pericolo dall'annunciata chiusura del Grand Hotel di Acqui Terme e per scongiurare lo smantellamento del comparto termale nella città di Acqui Terme.

Torino, 7 febbraio 2022